

Economia & lavoro

Il capo del governo non esclude interventi correttivi
Contrari i sindacati che chiedono tassi più bassi

Dini: «Manovrina forse per maggio»

Il presidente del Consiglio non esclude che sia necessaria una manovra aggiuntiva per tenere sotto controllo i conti pubblici. La correzione, dice Dini, se ci sarà sarà probabilmente modesta e andrà fatta entro il 15 maggio. Causa dello scostamento tra previsioni e andamento della spesa il livello, più alto di quanto preventivato, dei tassi di interesse. Per decidere il capo del governo attende comunque i dati della relazione trimestrale di cassa, pronti a giorni.

EDUARDO GARDINI

ROMA I tassi di interesse non scendono. E come prima conseguenza le spese dello Stato si gonfiano più del previsto. Si parlava da qualche settimana della probabilità di uno scostamento, nel fabbisogno pubblico, tra le previsioni e l'andamento effettivo. E ieri il presidente del consiglio Dini ha confermato che qualche intervento per riequilibrare i conti probabilmente andrà fatto. Per quanti miliardi? Difficile dirlo per ora, ha precisato il capo del governo, anche se la sua opinione è che la correzione sarà «probabilmente modesta».

Le cifre della trimestrale

Dini non ha ancora sul suo tavolo le cifre della relazione trimestrale di cassa. Ha già assicurato di averle sollecitate al ragioniere generale dello Stato Monorchio e si dice sicuro di poterle esaminare al più presto. Sarebbe solo una questione di giorni. Ma in ogni caso non tiene già improbabile che entrate e uscite dei primi mesi del '96 siano in linea con il raggiungimento di un disavanzo per l'intero anno di 109 mila miliardi. Questo è il traguardo scritto nella relazione previsionale e programmatica ma nello stesso documento si fa l'ipotesi di un livello dei tassi di interesse, per i primi mesi dell'anno, inferiore di quasi un punto a quello attualmente corrente.

Che iniziative assumerà ora il governo? Dini che ha parlato ieri ai giornalisti esteri per presentare loro la propria piattaforma elettorale, ha detto che dovendo intervenire lo si dovrà fare entro il 15 maggio. La misura della manovra dipenderà però dalla reale condizione dei conti che la ragioniera generale sta mettendo insieme. Una volta avute le cifre «prima bisognerà valutare le stime su entrate e spese e valutare l'incidenza di fattori straordinari». Il presidente, a quest'ultimo proposito, si è riferito in particolare agli esborsi per la ricapitalizzazione del Banco di Napoli e non ha mancato di lanciare una frecciatina alla Banca d'Italia.

La cautela di Bankitalia

Convinto invece come Dini che l'inflazione scenderà ancora e che quindi lo spazio per diminuire i tassi di interesse «è evidente» e il neoministro del Bilancio Mario Arcelli Arcelli dà anche una sua interpretazione dell'atteggiamento estremamente cauto della Banca d'Italia: «La riduzione dei tassi non si verifica immediatamente perché la Banca d'Italia tiene pre-

sente la situazione particolare di vigilia di elezioni che consigliano sempre una certa prudenza».

Sempre nella sua conferenza stampa di ieri Dini ha anche affermato di ritenere la lira «pronta per il rientro nel sistema monetario europeo». Quanto alla moneta unica il presidente ha sostenuto che «l'ipotesi dell'Europa a due velocità non deve essere scartata a priori come il diavolo». Ciò che invece il capo del governo giudica come un'ipotesi inaccettabile è l'idea rilanciata dal polo di centro-destra di un'iniziativa italiana per rivedere il trattato di Maastricht. «Quello che è certo fin d'ora», dice Dini, «è che l'Italia non chiede sconti a nessuno né propone alcun cambiamento dei parametri che lo fa non sia quello che dice in quanto a Maastricht e legge dello Stato in tutti i Paesi».

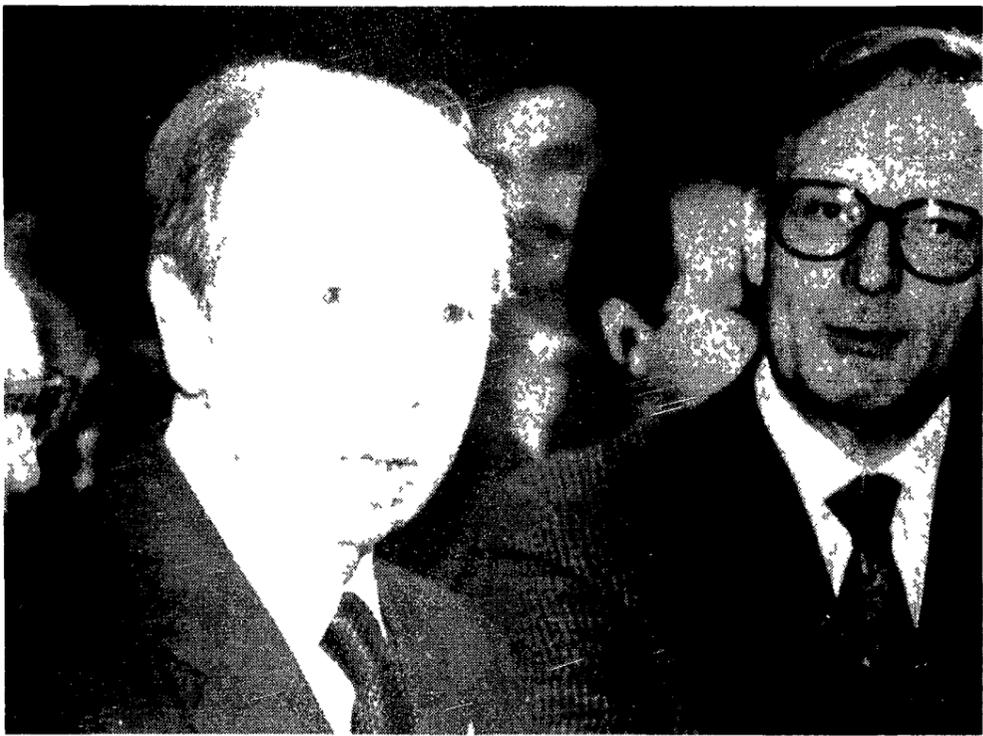


Giovanni Alberto Agnelli

MILANO L'Herald Tribune pubblica in prima pagina una intervista con Giovanni Alberto Agnelli nipote di Gianni (straordinaria per molti aspetti). Si tratta della prima intervista dell'erede designato della famiglia torinese alla leadership della Fiat da quando un mese e mezzo fa suo zio Gianni ha lasciato la presidenza a Cesare Romiti in ossequio alla norma che limita a 75 anni l'età per far parte del consiglio di amministrazione.

I programmi di Giovanni

In secondo luogo e la prima volta che l'attuale leader della Piaggio parla dei suoi programmi per la casa automobilistica pur facendo parte da un triennio del massimo vertice a Torino fin qui il figlio di Umberto Agnelli si era sempre rigorosamente astenuto dal commentare le vicende della casa automo-



Lamberto Dini durante una pausa della conferenza stampa alla sede della Stampa Estera a Roma

Massimo Sambucetti/Ap

«In Italia serve un ricambio dei manager, altre Mediobanca e produzioni all'estero»

La confessione di Agnelli jr

L'economia italiana potrebbe soffrire senza un rapido cambio generazionale dei suoi manager. Bisogna ridurre il peso dei patti di sindacato e aprire le imprese al mercato. Ci vorrebbe più concorrenza anche per Mediobanca. A parlare così in una clamorosa intervista è Giovanni Alberto Agnelli, erede designato a Torino che parla anche di possibili dimissioni di Romiti e di portare all'estero parte delle produzioni europee.

DARIO VENEGONI

bilistica. Da ultimo, ma non si tratta di un particolare di poco conto, per questo debutto il giovane Agnelli ha scelto di rispondere alle domande di Alan Friedman autore di una biografia di Gianni Agnelli assai poco apprezzata. Torino. Un giornalista che l'entourage di Cesare Romiti vede come il fulmine negli occhi, innervosendosi non solo a sentire pronunciare il nome

che ha scritto l'articolo, ma anche a vederlo in compagnia con il presidente della Fiat. «C'è un clima di tensione», dice un alto funzionario di Mediobanca, «che non si è mai visto prima».

Le idee per la Fiat

«C'è un clima di tensione», dice un alto funzionario di Mediobanca, «che non si è mai visto prima». Agnelli jr, 35 anni, è il figlio di Cesare Romiti, il presidente della Fiat da due anni. È un giovane, di idee, che non ha paura di dire quello che pensa. In una intervista a un giornale estero, ha parlato di un possibile ricambio generazionale dei manager della Fiat, di un'apertura maggiore del mercato italiano, di un'uscita all'estero di parte delle produzioni europee.

Il 7 giugno '96 quando comprò il suo primo scooter. Come probabilmente è già osservato perché il vicepresidente della Fiat potrebbe essere indotto alle dimissioni se fosse condannato in tribunale ai termini della causa che lo ha investito per falso in bilancio e illegale finanziamento dei partiti (mentre il contrario potrebbe non essere sufficiente il solo invito a giudizio).

L'amnistia e con essa l'assoluzione di politici e managers inquisiti nel resto d'Europa solo quando la transizione politica italiana sarà completata, e ciò è la previsione dell'erede al vertice torinese, non avverrà prima di altre due o tre elezioni. La consultazione del 21 aprile infatti probabilmente si concluderà con un pareggio tra i due maggiori schieramenti e quindi risolverà poco o nulla del tutto.

Per quanto riguarda direttamente i propri destini a Torino quando comunque tra due anni anche per Romiti scatta la inesorabile la clausola dei 75 anni, Giovanni Alberto Agnelli jr prudentemente che sarebbe sbagliato ritenere che il subentro sia un fatto automatico, io vorrei che ciò accadesse solo se il consiglio considerasse che io sia la persona migliore per quel ruolo.

In un paio di passaggi, l'intervista entra nel merito delle previsioni sul futuro della casa automobilistica. Il mercato automobilistico dei

paesi occidentali è ormai saturo. I consumatori cambiano macchina solo se è assolutamente necessario. L'unico modo di reggere la concorrenza giapponese e coreana è di avere un deciso vantaggio nei costi, anche se ciò dovesse dire trasferire una parte delle produzioni fuori d'Italia. Esportare lavoro può essere penoso, ammette il futuro capo della Fiat, ma io non lo vedo come un tabù».

Rettificazione della Piaggio

Di fronte alle prime reazioni in serata da Pontedera è arrivata in proposito una sorta di «interpretazione autentica» di questo passo dell'intervista (che quindi deve intendersi per il resto confermata). Il presidente della Piaggio, si dice, tendeva a dire che le aziende (come la Piaggio appunto) che intendano mantenere una competitività globale anche in un contesto di mercato europeo saturo, devono andare a produrre all'estero: si ma non per importare i prodotti in Europa ma per andare alla conquista di nuovi e più dinamici mercati.

Come fa proprio l'azienda di Pontedera che punta ad entrare in forze nei mercati cinese, indiano e in quelli del sud est asiatico e che però contemporaneamente ha assunto oltre 1.600 giovani negli ultimi due anni, nel polo produttivo toscano.

Mediobanca raggiunge il traguardo del 50 anni

Cinquant'anni, e non li dimostra. Arriva oggi al traguardo del mezzo secolo quella singolare istituzione finanziaria italiana che risponde al nome di Mediobanca, nata il 10 aprile del '46 da un'idea di Raffaele Mattioli, mitico capo della Comit. Il quale, si disse poi, probabilmente non vedeva male la possibilità di levarsi di torno, per quella via, un allevo ingombrante che rispondeva al nome di Enrico Cuccia. Cinquant'anni dopo, inossidabile alle ingiurie del tempo, Cuccia è ancora al suo posto. Dal suo ufficio in via dei Filodrammatici, a quasi 90 anni, tesse la tela dell'interminabile riorganizzazione del capitalismo italiano. Si dice che la ricorrenza non troverà, tra gli uomini di Mediobanca, particolari celebrazioni. «Sarà un giorno di lavoro, come gli altri», ha assicurato l'ex presidente Antonio Maccanico. Ma forse un brivido di emozione lo si vivrà anche in quel palazzo dove la discrezione è sempre stata e resta un comandamento.



Enrico Cuccia

Alberto Calcinaï Ronchi/Sintesi

«Andare all'estero? Sì, ma garantendo l'occupazione in Italia»

Fiat, freddi i sindacati

NOSTRO SERVIZIO

ROMA I sindacati scelgono la via della cautela nel commentare le dichiarazioni di Giovanni Agnelli jr. Interessanti i ragionamenti soprattutto per quanto riguarda i sette generali del capitalismo italiano», sottolinea il numero due della Cisl Raffaele Morese augurandosi che il futuro numero uno della Fiat si faccia promotore di un progetto di democrazia economica, confrontabile con la posizione del sindacato da sempre favorevole alla presenza di più banche d'affari a rendere la proprietà delle imprese più diffusa anche attraverso l'occupazione dei lavoratori ai capitali azionari e quindi contrario al sistema del capitalismo delle élites di famiglia. Quanto all'esportabilità delle lavorazioni manifatturiere, Morese sottolinea che il sindacato non ha tabù. Tuttavia aggiunge che il sistema delle imprese si deve porre il problema dell'occupazione in Italia.

«C'è un clima di tensione», dice un alto funzionario di Mediobanca, «che non si è mai visto prima». Agnelli jr, 35 anni, è il figlio di Cesare Romiti, il presidente della Fiat da due anni. È un giovane, di idee, che non ha paura di dire quello che pensa. In una intervista a un giornale estero, ha parlato di un possibile ricambio generazionale dei manager della Fiat, di un'apertura maggiore del mercato italiano, di un'uscita all'estero di parte delle produzioni europee.

Fiat che esce una fortuna ma non vorremmo che tutto questo fosse anche un modo per prestare meno attenzione del dovuto a cittadini e italiani. Non sempre importare modelli dall'estero ha dato risultati positivi».

Da sindacati alla city milanese. Per loy Vender gli industriali sono troppo legati a un modello di capitalismo familiare chiuso alla finanza estera. Se le cose non cambieranno continuerà a mancare la domanda di capitale da parte delle imprese e non l'offerta da parte delle banche d'affari italiane ed estere che vista la dimensione attuale del mercato sono fin troppo.

Le dichiarazioni di Agnelli jr sono molto positive. Speriamo che possa essere in grado di dare un forte contributo poiché si realizzi il ventennio di nuovi centri anche negli ambienti chiusi. Il commento di Umberto Cunniff po' Cunniff. Cinque Mediobanca e Mediobanca contenterebbe se ce ne fosse due.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.007	0,40
MIBTEL	9.508	1,24
MIB 30	14.040	1,64
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
EDITOR		0,83
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
COSTRUZ		-0,78
TITOLO MIGLIORE		
SCHIAPPARELLI		0,31
TITOLO PEGGIORE		
SOPAF RW		-0,09
LIRA		
DOLLARO	1.568,19	0,17
MARCO	1.052,27	-0,08
YEN	14.495	-0,10
STEP_LINA	2.389,45	0,00
FRANCO FR	308,85	-0,08
FRANCO SV	1.302,48	-1,27
FONDI (INDICI VARIAZIONI)		
AZIONARI ITALIANI		0,15
AZIONARI ESTERI		0,14
BILANCIATI ITALIANI		0,13
BILANCIATI ESTERI		0,12
OBBLIGAZ ITALIANI		0,08
OBBLIGAZ ESTERI		0,03
BOT (RENDIMENTI NETTI)		
3 MESI		0,02
6 MESI		0,04
1 ANNO		0,08